

GET INFO FREE · GUIDA GRATUITA

Le basi e gli strumenti

I corsi 1 e 2 in un unico file: risparmio, inflazione, interesse composto, rischio, conti, obbligazioni, azioni, fondi e costi.

GETINFOFREE.CO · AGGIORNAMENTO 2026-10-06

Contenuto esclusivamente educativo e informativo. Non è consulenza finanziaria, fiscale o di investimento personalizzata e non è un invito ad acquistare o vendere strumenti finanziari. Gli esempi numerici sono ipotetici. Tutti gli investimenti comportano rischi, inclusa la possibile perdita del capitale investito.

Indice

Corso 1 — Le basi: risparmio, inflazione, rischio

1. Risparmiare e investire non sono la stessa cosa
2. L'inflazione: perché i soldi fermi perdono valore
3. L'interesse composto, spiegato con un esempio
4. Rischio e rendimento vanno sempre insieme
5. Il fondo di emergenza: la prima cosa da costruire

Corso 2 — Gli strumenti: come funzionano

1. Conti correnti e depositi
2. Le obbligazioni: prestare denaro
3. Le azioni: diventare soci
4. Fondi comuni ed ETF
5. I costi: piccoli numeri, grande effetto

Corso 1 — Le basi: risparmio, inflazione, rischio

Cinque lezioni per chi parte da zero: che differenza c'è tra risparmiare e investire, cosa fa l'inflazione ai soldi fermi, come funziona l'interesse composto e perché rischio e rendimento vanno sempre insieme.

Lezione 1. Risparmiare e investire non sono la stessa cosa

Risparmiare significa non spendere una parte di quello che si guadagna e metterla da parte. Lo scopo del risparmio è avere denaro disponibile quando serve: per una spesa imprevista, per un acquisto programmato, per stare tranquilli. Il denaro risparmiato di solito resta in strumenti semplici e facilmente accessibili, come un conto corrente o un conto di deposito.

Investire significa invece impiegare una parte del denaro risparmiato in strumenti che possono aumentare di valore nel tempo, come obbligazioni, azioni o fondi, accettando in cambio la possibilità che quel valore scenda. Chi investe rinuncia a una certezza, cioè la somma che ha oggi, per una possibilità: averne di più domani. Ma può anche ritrovarsi con meno.

La differenza pratica sta in tre domande. La prima: quando mi serviranno questi soldi? Il denaro che può servire a breve non dovrebbe dipendere dall'andamento dei mercati. La seconda: quanto posso sopportare di vedere scendere il valore, senza dover vendere nel momento peggiore? La terza: ho già una riserva per gli imprevisti? Solo dopo aver risposto ha senso chiedersi se e quanto investire.

Non esiste una risposta valida per tutti. Una persona con un lavoro stabile e nessun debito è in una situazione diversa da chi ha un reddito irregolare o un mutuo pesante. Per questo l'educazione finanziaria non dice che cosa fare: aiuta a capire le domande giuste, in modo che la decisione, presa da soli o con un consulente abilitato, sia consapevole.

In tre punti

- Il risparmio serve alla disponibilità e alla sicurezza; l'investimento accetta un rischio in cambio di una possibilità di crescita.
- Prima di investire contano tre cose: quando serviranno i soldi, quanto rischio si può sopportare, se esiste una riserva per gli imprevisti.
- Nessuna scelta è giusta per tutti: dipende dalla situazione personale.

Lezione 2. L'inflazione: perché i soldi fermi perdono valore

L'inflazione è l'aumento generale dei prezzi nel tempo. Se oggi con cento euro si riempie un carrello della spesa e tra qualche anno con gli stessi cento euro se ne riempie solo una parte, vuol dire che nel frattempo c'è stata inflazione. I cento euro sono sempre cento, ma comprano meno cose: si dice che è diminuito il loro potere d'acquisto.

L'inflazione si misura osservando nel tempo il prezzo di un insieme di beni e servizi rappresentativo delle spese delle famiglie: alimentari, energia, trasporti, affitti e così via. Gli istituti di statistica pubblicano periodicamente la variazione di questo indice. Le banche centrali, nell'area dell'euro la Banca Centrale Europea, hanno tra i loro compiti quello di mantenere i prezzi stabili nel medio periodo.

L'effetto si vede soprattutto sui tempi lunghi. Facciamo un esempio ipotetico: con un'inflazione del 2% l'anno, dopo dieci anni servono circa 122 euro per comprare quello che oggi costa 100. Detto al contrario, 100 euro lasciati fermi avranno il potere d'acquisto di circa 82 euro di oggi. Con un'inflazione più alta l'effetto è più rapido; con una più bassa, più lento. Nessuno può sapere in anticipo quale sarà l'inflazione dei prossimi anni.

Questo non significa che tenere denaro liquido sia sbagliato: la riserva per gli imprevisti deve essere disponibile subito, e questa disponibilità ha un valore. Significa però che, quando si ragiona su periodi lunghi, anche la scelta di non fare nulla ha un costo. Capire l'inflazione serve a confrontare le alternative guardando al potere d'acquisto, e non solo alla cifra scritta sull'estratto conto.

In tre punti

- L'inflazione è l'aumento generale dei prezzi: la stessa somma compra meno cose.
- L'effetto è piccolo anno per anno ma diventa rilevante sui periodi lunghi.
- Tenere liquidità ha una funzione precisa; su orizzonti lunghi ha anche un costo, che è bene conoscere.

Lezione 3. L'interesse composto, spiegato con un esempio

Quando una somma produce un interesse, si può fare una di due cose: ritirare l'interesse oppure lasciarlo insieme alla somma iniziale. Nel secondo caso, l'anno dopo l'interesse si calcola su una base più grande, che comprende anche gli interessi già maturati. Questo meccanismo si chiama interesse composto, o capitalizzazione.

Un esempio ipotetico aiuta. Immaginiamo 1.000 euro che rendono il 3% l'anno, senza costi e senza tasse, solo per vedere il meccanismo. Dopo il primo anno diventano 1.030. Il secondo anno il 3% si calcola su 1.030, non su 1.000: si arriva a 1.060,90. La differenza rispetto all'interesse semplice è di 90 centesimi. Sembra niente. Ma dopo trent'anni la somma sarebbe circa 2.427 euro, contro i 1.900 dell'interesse semplice.

Da qui si capiscono due cose. La prima è che il tempo pesa moltissimo: la crescita è lenta all'inizio e accelera dopo, perché ogni anno la base è più grande. La seconda è che l'esempio funziona solo sulla carta. Nella realtà i rendimenti non sono costanti, possono essere negativi in alcuni anni, e vanno tolti i costi e le imposte. Un rendimento fisso per trent'anni è un'ipotesi di calcolo, non una previsione.

Lo stesso meccanismo funziona anche al contrario. Sui debiti, in particolare quelli con tassi alti come certi finanziamenti al consumo o gli scoperti, gli interessi si sommano al debito e producono altri interessi. E funziona anche sui costi: una commissione che sembra piccola, applicata ogni anno per molti anni, riduce il risultato finale in modo composto. Conoscere l'interesse composto serve quindi a leggere meglio sia le opportunità sia i costi.

In tre punti

- Con l'interesse composto gli interessi maturati producono a loro volta interessi.
- Il tempo è il fattore che pesa di più; gli esempi a tasso costante sono ipotesi, non previsioni.
- Il meccanismo vale anche per i debiti e per i costi, che si accumulano allo stesso modo.

Lezione 4. Rischio e rendimento vanno sempre insieme

In finanza il rendimento è ciò che un investimento restituisce in più, o in meno, rispetto a quanto si è messo. Il rischio è l'incertezza su quel risultato: la possibilità che sia diverso, anche molto, da quello che ci si aspettava. Le due cose sono legate. Chi accetta più incertezza chiede in cambio la possibilità di un rendimento più alto; chi vuole più certezza deve accontentarsi di meno.

Questo legame è la regola più importante da ricordare, perché protegge dalle truffe. Se qualcuno propone un rendimento alto, sicuro e veloce, una delle tre cose non è vera. Le autorità di vigilanza lo ripetono in ogni campagna informativa: la promessa di guadagni elevati senza rischio è il segnale più tipico di un'offerta da cui stare lontani.

Il rischio ha molte facce. C'è il rischio di mercato: i prezzi salgono e scendono. C'è il rischio di credito: chi ha emesso un'obbligazione potrebbe non rimborsarla. C'è il rischio di liquidità: non riuscire a vendere quando si vuole, o riuscirci solo a un prezzo basso. C'è il rischio di cambio per gli strumenti in un'altra valuta. E c'è il rischio di inflazione, che riguarda anche il denaro lasciato fermo.

Poi c'è la differenza tra il rischio che uno strumento ha e quello che una persona può sopportare. La capacità di sopportare il rischio dipende dal tempo a disposizione, dal reddito, dagli impegni presi e anche dal carattere: chi vende tutto alla prima discesa trasforma un calo temporaneo in una perdita definitiva. Conoscersi, su questo punto, è parte dell'educazione finanziaria quanto conoscere gli strumenti.

In tre punti

- A un rendimento atteso più alto corrisponde sempre un rischio più alto.
- Rendimento alto, sicuro e veloce insieme non esistono: è il segnale tipico di una truffa.
- I rischi sono di tipi diversi (mercato, credito, liquidità, cambio, inflazione) e ciascuno va valutato rispetto alla propria situazione.

Lezione 5. Il fondo di emergenza: la prima cosa da costruire

Prima di parlare di investimenti c'è un passo che viene sempre prima: avere una riserva di denaro per gli imprevisti. Un guasto all'auto, una spesa medica, alcuni mesi senza lavoro. Chi non ha una riserva, davanti a un imprevisto, è costretto a chiedere un prestito oppure a vendere quello che ha, magari nel momento meno favorevole.

Quanto deve essere grande? I materiali di educazione finanziaria parlano spesso di una somma pari ad alcuni mesi di spese essenziali, ma non c'è un numero uguale per tutti. Chi ha un reddito stabile e due stipendi in

famiglia può ragionare in modo diverso da chi lavora in proprio o ha persone a carico. Il punto di partenza è sapere quanto si spende davvero ogni mese per le cose indispensabili.

Dove si tiene? La caratteristica che conta è la disponibilità: il denaro deve poter essere ritirato subito e senza perdere valore. Per questo la riserva di solito sta in strumenti semplici e liquidi, e non in strumenti il cui prezzo oscilla. Il fatto che renda poco non è un difetto: il suo compito non è rendere, è esserci quando serve.

Costruire la riserva richiede tempo, e va bene così. Mettere da parte una cifra piccola ma regolare, meglio ancora se in automatico subito dopo l'accredito dello stipendio, è il modo più semplice. Solo quando la riserva c'è, e non ci sono debiti costosi da estinguere, ha senso chiedersi che cosa fare del risparmio che avanza.

In tre punti

- La riserva per gli imprevisti viene prima di qualsiasi investimento.
- La dimensione dipende dalle spese essenziali e dalla stabilità del reddito: non c'è una cifra valida per tutti.
- Deve essere disponibile subito e senza oscillazioni di valore: il suo scopo non è rendere.

Fonti istituzionali per approfondire

- Banca d'Italia — L'Economia per tutti — <https://economiepertutti.bancaditalia.it/>
- Comitato Edufin — Quello che conta — <https://www.quellocheconta.gov.it/>
- CONSOB — Educazione finanziaria — <https://www.consob.it/web/investor-education>
- European Central Bank — Explainers — <https://www.ecb.europa.eu/ecb-and-you/explainers/html/index.en.html>
- ESMA — Investor Corner — <https://www.esma.europa.eu/investor-corner>

Corso 2 — Gli strumenti: come funzionano

Cinque lezioni per capire che cosa sono, in concreto, conti e depositi, obbligazioni, azioni, fondi ed ETF, e come si leggono i costi. Nessun prodotto specifico, solo il funzionamento.

Lezione 1. Conti correnti e depositi

Il conto corrente è lo strumento con cui si gestisce il denaro di tutti i giorni: si riceve lo stipendio, si pagano le bollette, si usa la carta. Non è pensato per far crescere il denaro: di solito gli interessi riconosciuti sono bassi o nulli, e possono esserci costi di tenuta. Il suo valore sta nei servizi e nella disponibilità immediata.

Il conto di deposito è invece uno strumento di risparmio: la banca riconosce un interesse sulle somme lasciate, a volte a condizione che restino vincolate per un certo periodo. Con il vincolo l'interesse è in genere più alto, ma ritirare prima può essere impossibile o comportare la perdita degli interessi. Prima di aprirne uno conviene leggere con attenzione proprio le condizioni di svincolo, oltre al tasso, e sapere che sugli interessi si pagano imposte.

Nell'Unione Europea i depositi bancari sono protetti da sistemi di garanzia, entro un limite per ciascun depositante e per ciascuna banca fissato dalla normativa. Questa protezione riguarda i depositi, non gli investimenti: azioni, obbligazioni e fondi acquistati tramite la banca non sono coperti dalla garanzia dei depositi, perché il loro valore dipende dal mercato. È una distinzione che vale la pena avere chiara.

Conti e depositi sono quindi gli strumenti della liquidità e della riserva. Non proteggono dall'inflazione nel lungo periodo, ma non è il loro compito. Sono il punto di partenza: il posto dove tenere il denaro che serve ogni giorno e quello che deve restare disponibile per gli imprevisti.

In tre punti

- Il conto corrente serve a gestire i pagamenti; il conto di deposito a remunerare il risparmio, spesso con un vincolo.
- Nel deposito vincolato contano le condizioni di svincolo quanto il tasso.
- La garanzia dei depositi copre i depositi entro un limite di legge, non gli investimenti.

Lezione 2. Le obbligazioni: prestare denaro

Un'obbligazione è un prestito. Chi la compra presta denaro a chi l'ha emessa, che può essere uno Stato o un'azienda. In cambio l'emittente si impegna a pagare un interesse, chiamato cedola, e a restituire il capitale a una data stabilita, la scadenza. I titoli di Stato sono obbligazioni emesse da uno Stato.

Il primo rischio è che l'emittente non riesca a pagare: si chiama rischio di credito. Alcune agenzie specializzate esprimono un giudizio sulla solidità degli emittenti, il rating. In generale, più un emittente è considerato solido, meno interesse deve offrire per trovare chi gli presta denaro; un interesse molto alto segnala di solito un rischio più alto. Il rating è un'opinione, utile ma non infallibile.

Il secondo rischio riguarda chi vende prima della scadenza. Il prezzo di un'obbligazione sul mercato cambia nel tempo, e si muove in direzione opposta ai tassi di interesse. Se i tassi salgono, le obbligazioni nuove offrono cedole più alte e quelle vecchie, per essere vendute, devono costare meno. Se i tassi scendono succede il contrario. L'effetto è più forte per le obbligazioni con scadenza lontana.

Chi tiene un'obbligazione fino alla scadenza riceve, se l'emittente non fallisce, le cedole e il capitale previsti, a prescindere dalle oscillazioni di prezzo avvenute nel frattempo. Resta però il rischio di inflazione: una cedola fissa vale meno se nel frattempo i prezzi sono saliti molto. Le obbligazioni sono quindi in genere meno variabili delle azioni, ma non sono prive di rischio.

In tre punti

- Un'obbligazione è un prestito a uno Stato o a un'azienda, con cedola e scadenza.
- Il rischio di credito è che l'emittente non paghi; un interesse molto alto segnala in genere un rischio più alto.
- Il prezzo si muove in direzione opposta ai tassi: conta soprattutto per chi vende prima della scadenza.

Lezione 3. Le azioni: diventare soci

Un'azione è una quota di proprietà di una società. Chi la compra diventa socio, in piccola parte: partecipa ai risultati dell'azienda, nel bene e nel male. A differenza di chi compra un'obbligazione, l'azionista non ha diritto a un interesse né alla restituzione di una somma: ha diritto a una parte di ciò che l'azienda vale e, se vengono distribuiti, a una parte degli utili.

Il rendimento di un'azione può arrivare da due vie. La prima è il dividendo, cioè la parte di utili che la società decide di distribuire ai soci; non è dovuto e può essere ridotto o cancellato. La seconda è la variazione del prezzo: se l'azione viene venduta a un prezzo più alto di quello di acquisto c'è un guadagno, altrimenti una perdita.

I prezzi delle azioni cambiano ogni giorno perché riflettono le aspettative di milioni di persone sul futuro delle aziende e dell'economia. Notizie, risultati di bilancio, tassi di interesse, fiducia e paura muovono i prezzi anche in modo brusco. Nel breve periodo le oscillazioni possono essere ampie, e una singola società può anche fallire, azzerando il valore delle sue azioni.

Per questo le azioni sono considerate strumenti a rischio più elevato rispetto alle obbligazioni, e chi le studia insiste su due idee: l'orizzonte temporale lungo e la diversificazione, cioè non dipendere dalle sorti di una sola azienda. Nessuna delle due elimina il rischio. E il fatto che in passato i mercati azionari, su periodi molto lunghi, siano cresciuti non garantisce che accada di nuovo, né dice quando.

In tre punti

- Un'azione è una quota di proprietà: nessun interesse dovuto, nessun capitale da restituire.
- Il rendimento può venire dai dividendi, che non sono garantiti, e dalla variazione del prezzo.
- Le oscillazioni possono essere ampie; orizzonte lungo e diversificazione riducono alcuni rischi ma non li eliminano.

Lezione 4. Fondi comuni ed ETF

Un fondo comune di investimento raccoglie il denaro di molti risparmiatori e lo investe in un insieme di strumenti: azioni, obbligazioni o altro, secondo una politica dichiarata. Chi partecipa possiede delle quote e condivide i risultati in proporzione. Il vantaggio principale è che con una somma contenuta si ottiene un insieme ampio di titoli, cosa che da soli sarebbe costosa e complicata.

I fondi si distinguono per come vengono gestiti. Nella gestione attiva un gestore sceglie i titoli con l'obiettivo di fare meglio di un indice di riferimento; questo lavoro si paga con commissioni più alte, e non è detto che l'obiettivo venga raggiunto. Nella gestione passiva il fondo si limita a replicare un indice, per esempio l'insieme delle maggiori società di un mercato: i costi sono in genere più bassi e il risultato segue quello dell'indice, in salita e in discesa.

Gli ETF sono fondi, di solito a gestione passiva, le cui quote si comprano e si vendono in Borsa come un'azione, durante la giornata. Replicano un indice e hanno in genere costi contenuti. Il fatto che siano semplici da acquistare non li rende privi di rischio: un ETF azionario scende quando scende il mercato che replica, e ne esistono anche di complessi, per esempio con leva, che non sono adatti a chi non li conosce a fondo.

Per ogni fondo o ETF offerto al pubblico nell'Unione Europea esiste un documento breve e standardizzato con le informazioni chiave: obiettivi, livello di rischio su una scala, costi e scenari di risultato. Leggerlo prima di qualsiasi decisione è il modo più semplice per confrontare strumenti diversi in modo omogeneo. Gli scenari che contiene sono stime e non promesse.

In tre punti

- Un fondo mette insieme il denaro di molti e lo investe in un insieme ampio di titoli.
- Gestione attiva: si cerca di battere un indice, con costi più alti. Gestione passiva: si replica un indice, con costi in genere più bassi.
- Un ETF si scambia in Borsa; è semplice da comprare ma ha i rischi del mercato che replica. Il documento con le informazioni chiave va letto prima.

Lezione 5. I costi: piccoli numeri, grande effetto

Ogni strumento finanziario ha dei costi, e non sempre sono evidenti. Ci sono costi che si pagano una volta, come le commissioni di sottoscrizione o di negoziazione. Ci sono costi ricorrenti, come le commissioni di gestione di un fondo, che vengono prelevate ogni anno dal patrimonio e quindi non si vedono come un addebito. Ci sono costi legati al servizio, come quelli di consulenza o di custodia, e ci sono le imposte.

I costi ricorrenti sono quelli a cui prestare più attenzione, proprio perché sono poco visibili e si ripetono. Il motivo è l'interesse composto, che lavora anche al contrario. Facciamo un esempio ipotetico: due strumenti identici, che prima dei costi rendono entrambi il 4% l'anno per venticinque anni. Il primo costa lo 0,3% l'anno, il secondo l'1,8%. Su 10.000 euro iniziali, il primo arriverebbe a circa 24.800 euro, il secondo a circa 17.200.

La differenza, più di 7.000 euro, non dipende dalla bravura di nessuno: dipende solo dai costi. Naturalmente è un esempio a tasso costante, che nella realtà non esiste, e un costo più alto può corrispondere a un servizio in più che per qualcuno ha valore. Il punto non è che il meno costoso sia sempre il migliore, ma che il costo va conosciuto e messo sulla bilancia.

Dove si trovano i costi? Nel documento con le informazioni chiave, che riporta i costi totali e il loro effetto sul rendimento, e nel rendiconto annuale che l'intermediario deve inviare al cliente con tutti i costi sostenuti, in euro e in percentuale. Chiedere «quanto mi costa in tutto, ogni anno?» è una domanda legittima a cui si ha diritto di ricevere una risposta chiara.

In tre punti

- Esistono costi una tantum, costi ricorrenti, costi del servizio e imposte.
- I costi ricorrenti si accumulano in modo composto: differenze piccole diventano grandi nel tempo.
- I costi totali sono scritti nei documenti informativi e nel rendiconto annuale: si ha diritto di conoscerli.

Fonti istituzionali per approfondire

- Banca d'Italia — L'Economia per tutti — <https://economiepertutti.bancaditalia.it/>
- Comitato Edufin — Quello che conta — <https://www.quellocheconta.gov.it/>
- CONSOB — Educazione finanziaria — <https://www.consob.it/web/investor-education>
- ESMA — Investor Corner — <https://www.esma.europa.eu/investor-corner>

Contenuto esclusivamente educativo e informativo. Non è consulenza finanziaria, fiscale o di investimento personalizzata e non è un invito ad acquistare o vendere strumenti finanziari. Gli esempi numerici sono ipotetici. Tutti gli investimenti comportano rischi, inclusa la possibile perdita del capitale investito.

© 2026 Get Info Free — getinfofree.co